

Prefazione

di Angelo Baudo

Scrivere una prefazione ad un libro scopro oggi essere cosa alquanto complicata.

Nello specifico per questo libro, per tre diverse ragioni:

- 1 - perché l'autore è prima di tutto un amico;
- 2 - perchè per scrivere queste parole, fortunatamente brevi, a differenza dell'autore che scrive quasi come sotto dettatura di

- un'ispirazione senza la premura del tempo che lo rincorre, è necessario un esercizio comunque creativo, ma che nel caso di una prefazione è condizionato;
- 3 - scrivere una prefazione per un libro il cui titolo lo pone già ad un livello più basso rispetto agli altri, non è per nulla stimolante e trancia fin da subito diverse possibilità di argomentazione.

Infatti, se cercassi di smentire l'ipotesi che i libri degli altri siano più belli per dire che proprio questo che avete in mano sarebbe più bello, oltre ad essere particolarmente complicato (poiché non vero), apparirebbe

politicamente scorretto ed un atto di immeritato campanilismo; se cercassi di confermare, invece, l'ipotesi che i libri degli altri siano effettivamente più belli, la prefazione potrebbe già finire qui consigliandovi di posare questo libro sul comodino ed invitarvi a passare al successivo!

Ecco allora che, in assoluta coerenza con il titolo, non credo solo che “*i libri degli altri sono più belli*”, ma sicuramente lo saranno anche le prefazioni degli altri.

Ironia a parte, scrivere una prefazione è come camminare sulle funi, bisogna stare in equilibrio: decidere con cura quali parole usare per invogliare il lettore a girare la pagina e, non

di secondaria importanza, decidere quali NON usare per non scoprire troppo di quanto seguirà. Bisogna dunque destreggiarsi tra le parole.

L'immagine plastica che potrebbe rappresentare al meglio il flusso di IN-coscienza che segue è, come ben rappresentato nella copertina, un vortice.

E se andrete avanti nella lettura, sarà proprio questa la sensazione: un susseguirsi di alti e bassi, discontinui ma costanti, ritmi ora velocissimi ora lenti. In poche righe, nella stessa frase, si passa dalla citazione colta alle espressioni più volgari, dal pessimismo all'ottimismo, dal titolo (che lascia presagire un barlume di umiltà) all'autoesaltazione, da considerazioni

assolutamente condivisibili e reali (come quella secondo cui Paolo dice di se stesso di non saper utilizzare le virgole), a posizioni da cui, *da buon borghesi*, è meglio stare alla larga. Tutto questo accade nel raccontare azioni quotidiane, talvolta banali, di quelle che comunemente molti giovani di oggi compiono, apparentemente per nulla accattivanti o poco adatti a suscitare interesse al punto da scriverci un libro: uso di applicazioni, appuntamenti più o meno galanti, discussioni con gli amici. Eppure, in questa normalità, fanno capolino picchi intensi, intimi, profondissimi, dettati da una capacità di stupirsi tipica di chi, come Paolo, ha il pregio o il difetto di

sapersi innamorare e disinnamorare e innamorarsi ancora in 30 minuti per 48 volte al giorno.

Che ci racconti di eroi nella foresta, di un'umile famiglia di pescatori in un borgo marinaro, che sia un trattato di filosofia o la biografia di un pittore, da un libro ci si aspetta che possa fornirci impulsi per aiutare la nostra mente ad immaginare personaggi, ambientazioni, storie o, ancora, qualcosa che possa comunicarci una teoria o un concetto.

Bene, questo libro che avete in mano non fa nulla di tutto questo!

Che sia questa la ragione per cui i libri degli altri sono più belli? Forse...

Questo libro, per chi vorrà accoglierne il messaggio, fa qualcosa di

diverso e sarete voi lettori a dire se migliore o peggiore alla fine della lettura. Ci dà un input: quello del RI_pensare, ovvero quell'esercizio di interpretazione critica di ciò che vediamo, leggiamo o viviamo aggiungendo del nostro, ciascuno secondo le proprie idee, esperienze, posizioni, perché le azioni, le giornate che Paolo ci racconta sono quelle che ognuno di noi potrebbe vivere.

Un libro che ha soltanto due modi per essere letto: guardare quel vortice da lontano, con indifferenza, andando avanti nella lettura velocemente, passando poi a qualche altro libro più bello o entrare in quel vortice per provare anche noi a stupirci dei dettagli

sorprendentemente normali che ci circondano.

Sta a te, lettore, scegliere!

Sicuramente i libri degli altri saranno più belli, ma visto che ormai ci siete, prima provate per credere!